

Che fare per l'Italia/5

Mazzucato "Le ricette economiche populiste puniscono i più deboli"

di Enrico Franceschini

“
Con Salvini premier
il Paese sarà più
diseguale, meno
sostenibile e
prigioniero
dell'intolleranza
razziale

L'Italia può crescere
puntando sul Green
e sull'innovazione
ma stando dentro
la Ue, da sola ha un
peso insignificante
Pensate alla Brexit

La politica fatta nelle
piazze e nelle sezioni
aveva una forma
democratica che
funzionava: torniamo
all'antico
con metodi nuovi

”



▲ Economista

Mariana Mazzucato, economista nata in Italia, cresciuta negli Usa, ora docente all'University College London

alimentando nuove forme di democrazia. Altrimenti le persone si sentono tagliate fuori non solo a livello economico, ma anche nella partecipazione democratica».

Ci hanno già provato i 5 Stelle a rinnovare la politica.

«Sì, ma in modo elitario, come si è visto con la Piattaforma Rousseau: in pratica una famiglia decide e gli altri obbediscono. In realtà in Italia la politica del passato aveva una forma democratica che funzionava: l'idea della piazza e dei partiti come il Pci, con le sezioni e le case del popolo. Bisogna tornare all'antico con

metodi nuovi».

Con quale programma concreto?

«Una visione verde per rilanciare innovazione e investimenti, coinvolgendo stato e industria, pubblico e privato. E mettendo fine al rapporto parassitario fra politica e business».

Beppe Sala, il sindaco di Milano, dice qualcosa del genere...

«Sì. E anche Zingaretti, come presidente del Lazio, mi ha consultata in passato su questi temi, mi è sembrato che avesse in mente una visione simile».

Ma perché l'economia italiana

non cresce più?

«In sostanza sono vent'anni che non cresce. Non è un problema degli italiani: in passato l'economia cresceva, la qualità del lavoro resta ottima, così come l'istruzione. Il problema è la mancanza di investimenti nell'innovazione, da parte del settore privato come del settore pubblico».

Non basterebbe liberalizzare, ridurre la burocrazia, velocizzare la giustizia?

«Sì può anzi si deve ridurre la burocrazia e velocizzare la giustizia. Ma senza dare allo Stato la colpa di tutto, come fosse il punching-ball della crisi italiana. C'è stato un periodo in cui le aziende di stato italiano, Iri, Finmeccanica, Telecom, funzionavano bene. Chi punta tutto su liberalizzazioni e privatizzazioni non ha studiato la storia dell'Italia».

Ma il settore pubblico è stato a lungo segnato da corruzione e malgoverno.

«La soluzione è avere un settore pubblico non politicizzato, in cui la politica non metta le mani dentro le aziende. Non bisogna generalizzare: pubblico è buono, privato è cattivo, o il contrario. L'Italia ha bisogno di entrambi. La questione è come evitare le privatizzazioni fatte male».

Per esempio?

«Parto da un caso inglese: la privatizzazione di ferrovie, posta, aziende dell'acqua, fatta da Margaret Thatcher negli anni '80, ha creato servizi peggiori a costi più alti. E poi un caso italiano, il ponte Morandi crollato a Genova: la dimostrazione che è sbagliato dare infrastrutture vitali in concessione ai privati, senza mettere forti condizioni che richiedano una gestione a tutela del beneficio pubblico».

Se lei fosse nominata ministro del Tesoro italiano, quale è la prima cosa che farebbe?

«L'integrazione del ministero del Tesoro con altri ministeri come quello dell'Industria, dell'Ambiente, dello Sviluppo Economico. Per dare al ministro del Tesoro più potere e meno potere al tempo stesso, rendendolo più responsabile della sua politica fiscale».

E la seconda?

«Un grande piano per la crescita sostenibile del Paese, a livello locale, regionale, nazionale. Concordo con Greta Thunberg: il cambiamento climatico è la priorità assoluta. Ma può anche essere una grande occasione di sviluppo economico».

©IPRODUZIONE RISERVATA

LONDRA – Una "visione verde" per rilanciare la sinistra contro i populismi. E un rinnovamento della politica per tornare a parlare con la gente nelle piazze e nelle strade. Sono i consigli che Mariana Mazzucato, economista nata in Italia, cresciuta in America e residente a Londra, docente di Innovation & Public Value all'University College London, autrice di numerosi saggi fra cui il recente best-seller internazionale "Il valore di tutto" (Laterza), offre al nostro Paese avviato a elezioni anticipate.

Che rischi corre l'Italia, se Salvini diventa primo ministro, professoressa Mazzucato?

«Rischia di diventare un Paese più diseguale, meno sostenibile e più prigioniero dell'intolleranza razziale».

Perché più diseguale?

«Le misure proposte dalla Lega sono tutte regressive: flat tax, riforma pensioni, condoni fiscali, favoriscono chi ha già privilegi e puniscono i ceti deboli. Anche le iniziative in difesa delle piccole imprese sono sbagliate: andrebbero piuttosto aiutate a crescere. Salvini ha una filosofia economica populista, che crea consenso solo in certe classi, senza strategia a lungo termine».

E perché meno sostenibile?

«Salvini si è sempre schierato contro la politica ambientale. Da questo punto di vista i 5 Stelle almeno all'inizio ci hanno provato, ma senza risultati concreti neanche loro».

E poi c'è l'euroscetticismo, la minaccia di Salvini di lasciare l'euro

«Non avrebbe senso. L'Italia può crescere solo stando dentro la Ue, se vuole competere con Cina e Stati Uniti. Da sola ha un peso insignificante. Il disastro della Brexit in Gran Bretagna dovrebbe servire da lezione».

Che direzione invece si dovrebbe prendere, con queste elezioni anticipate, per uscire dalla crisi?

«Un governo tecnico di breve periodo, un altro governo di professori, non servirebbe a risolvere i problemi reali dell'Italia e avrebbe il solo risultato di aumentare l'odio verso la cosiddetta élite, fomentando ulteriormente il populismo».

Allora cosa serve?

«Occorre fare capire al paese che Salvini, come Trump, si presenta nei panni del nuovo ma rappresenta il vecchio. Bisogna mettere al centro del programma la vita delle persone, fare scegliere alla gente cosa mettere nell'agenda del governo,